

VICINIA CL, ESPERTA DI DIRITTO INTERNAZIONALE. PER COMPLETARE IL NUMERO DEI GIUDICI MANCA QUELLO INDICATO DAL PARLAMENTO

# Una donna alla Corte Costituzionale

Marta Cartabia, 48 anni, nominata da Napolitano. È la terza nella storia della Consulta

**PAOLO FESTUCCIA**

ROMA

Prima la visita al Colle, a metà della scorsa settimana, poi ieri la nomina a giudice della Corte Costituzionale. Ad indicarla, naturalmente, è stato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Quarantotto anni, sposata con tre figlie, Marta Cartabia è il terzo giudice costituzionale donna di Palazzo della Consulta, dopo Fernanda Contri e Maria Rita Saule. Una nomina lampo, quasi improvvisa, caratterizzata però dall'altissimo profilo tecnico scientifico che la neo giudice costituzionale può vantare: ricercatrice, corsi in Europa e negli Stati Uniti, pubblica-

zioni e titoli internazionali, nonché professore di diritto costituzionale all'Università Bicocca di Milano.

E' lei, insieme ad altri, tra l'altro, la curatrice per il **Meeting di Rimini** della mo-

stra sui 150 anni dell'Unità visitata proprio dal Presidente Giorgio Napolitano nella giornata inaugurale. E in quella giornata, tra le altre cose, non passò certo inosservato il richiamo-appello di Napolitano a quella platea di cattolici, affinché tutte quelle «risorse umane e culturali» presenti, accettassero la sfida di rimettersi dentro le istituzioni. Per questo, allora, è ancora più chiaro oggi quel messaggio del Capo dello Stato proprio dal meeting di Comunione e liberazione.

Un messaggio, che nella nomina di Marta Cartabia assume un valore concreto, fondante, verso il diritto globale (la Cartabia è esperta di diritti internazionali) ma anche verso tutto il mondo cattolico.

Insomma, una scelta meditata, ponderata che si muove nel solco già avviato da Napolitano con la nomina di Paolo Grossi, quindi privilegiando

figure di altissimo profilo, ma anche nell'alveo e nel rispetto del pluralismo ideale e culturale del Paese. E già, perché con la Cartabia, Napolitano sceglie sì un giudice costituzionale ma anche un giudice costituzionale cattolico. E soprattutto, una donna. L'unica al palazzo della Consulta. Una donna giovanissima, in un momento nel quale proprio alla Corte non sono venute meno critiche e accuse da parte della maggioranza parlamentare.

Lei, la neo giudice, si è limitata a un semplice «grazie», a un «ringrazio per la fiducia. E' stato un atto generoso e coraggioso». Un atto che la porterà di nuovo al Quirinale il prossimo 13 settembre quando presterà giuramento.

Esperta di diritto internazionale, Marta Cartabia, si laurea nel 1987 con una tesi dal titolo «Esiste un diritto internazionale europeo?». A farle da relatore è Valerio

Onida, che di lì a qualche anno prima sarebbe divenuto prima giudice costituzionale poi presidente della Consulta. Dal 1993 Marta Cartabia fa la ricercatrice a Milano prima di diventare professore associato di diritto pubblico alla facoltà di Economia dell'Università di Verona.

Ora, dopo la nomina del giudice da parte del Colle, per completare il plenum manca l'elezione del giudice costituzionale di nomina parlamentare che dovrà sostituire Ugo De Siervo, cessato dal mandato. Il Parlamento in seduta comune è convocato nuovamente giovedì prossimo 8 settembre. Si tratta del quarto appuntamento, visto che le precedenti sedute di aprile, maggio e giugno sono andate addirittura deserte.

Per la fumata bianca è indispensabile un accordo tra maggioranza e opposizione, visto che per essere eletti alla Consulta nelle prime tre votazioni occorrono i due terzi dei componenti dell'assemblea.

## Il suo commento:

**«Grazie per la fiducia, è stato un atto generoso e coraggioso»**



Prima di Marta Cartabia (foto), i giudici della Consulta sono state Fernanda Contri e Maria Rita Saule



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.